

EDITORIALE

Don Pino Puglisi

Si è svolta ieri 25 maggio al Foro Italico di Palermo la liturgia per la Beattificazione di don Pino Puglisi, ucciso dalla mafia vent'anni fa 'in odium fidei'. In tanti che lo hanno conosciuto hanno parlato di don Pino mettendo in evidenza i diversi aspetti delle sue virtù umane, cristiane e sacerdotali e le sue iniziative pastorali svolte nei diversi ambiti nei quali di volta in volta il suo Vescovo lo ha destinato. Anch'io nel mio piccolo ho avuto modo di condividere qualcosa con lui. Da seminari- sta ospite al Seminario di Palermo ricordo la collaborazione instaurata con lui, allora direttore del Centro diocesano Vocazioni, in occasione della Mostra vocazionale itinerante "Si. Ma verso dove?" allestita al Palazzo Arcivescovile nel 1984, quando ero al terzo anno di teologia, e visitata da migliaia di studenti. Lavorava tantissimo per la riuscita della mostra e si vedeva che era molto impegnato da non avere tempo. Tuttavia lo trovavo sempre disponibile e caldo nella relazione. Si percepiva che non perdeva mai di vista l'importanza delle persone. Ci teneva molto che da quella mostra i ragazzi delle scuole andassero via almeno con la consapevolezza delle domande esistenziali più profonde, e per questo ci dava consigli e ci incoraggiava nel caso le cose non andassero per il verso giusto.

Per un certo tempo lo persi di vista. Diventato sacerdote me lo ritrovai Direttore del Centro Regionale per le Vocazioni, nel periodo in cui Vescovo delegato fu per un quinquennio mons. Vincenzo Cirrincione che prima era stato Rettore del Seminario di Palermo e dall'86 vescovo di Piazza Armerina. Mensilmente don Pino Puglisi veniva a Piazza Armerina a svolgere, insieme all'Equipe dei collaboratori, gli incontri organizzativi o di verifica della pastorale vocazionale in Sicilia. Io non partecipavo a quegli incontri, ma provavo un gran piacere di incontrarlo. Si fermava quasi sempre a pranzo ed era sempre cordiale e piacevole nella conversazione. Sempre con i piedi per terra, non amava titoli onorifici e non si dava arie. Era un uomo, profondamente uomo, di quelli che ti guardano negli occhi e che ti fanno sentire a tuo agio, ispirandoti subito quella fiducia che ti permette di aprirgli il tuo animo.

Quando il card. Pappalardo nel settembre 1990 lo nominò parroco a Brancaccio mi dispiacque un poco perché certamente sarebbe stato più difficile incontrarlo e di fatto non lo vidi più. Nel 1991 andai a completare gli studi a Roma. Il 15 settembre 1993 seppi della sua uccisione a Milano, mentre ero impegnato in uno stage in una emittente televisiva lombarda. Piansi, provai tanto dolore e rabbia per un gesto così odioso nei confronti di un uomo buono, ma ebbi l'intima certezza che don Pino non aveva fatto nulla di male. Nel tempo sono emerse tutte le cose belle che don Pino ha fatto e la sua bella testimonianza di prete normale. Per questo ringrazio la Chiesa che, ponendolo sugli altari, ci incoraggia a vivere quotidianamente il nostro impegno di sacerdoti al servizio della fede degli uomini e delle donne di Sicilia.

Giuseppe Rabita

Elezioni a Piazza e Riesi

In Sicilia si vota il 9 e 10 giugno per le elezioni comunali. Si rinnovano le Amministrazioni di 144 Comuni. In provincia di Enna sono 8 e 6 in quella di Caltanissetta. Quelle che ci interessano più da vicino sono le elezioni che riguardano Piazza Armerina e Riesi. Nella Città dei Mosaici i candidati alla poltrona di Primo cittadino sono sette sostenuti da 15 liste con più di 280 candidati. A Riesi i concorrenti sindaco sono quattro con 11 liste e 209 aspiranti al Consiglio comunale.

servizi a pag. 3

GELA

Villette al posto di case per i meno abbienti. Scoppia lo scandalo

di Liliana Blanco

2

VILLAROSA

Piove sul bagnato. A rischio posti di lavoro per il ridimensionamento della Grinplast

di Giacomo Lisacchi

2

ENNA

Un DVD con le celebrazioni dell'Anno Giubilare Mariano per il 600° della Madonna della Visitazione

redazione

6

Giovani, territorio e legalità, le priorità della fede in Sicilia

La visita ad Limina dei vescovi delle diocesi dell'Isola a Papa Francesco



I vescovi delle diocesi della Sicilia Occidentale, con l'Amministratore di Piazza Armerina Mons. Bongiovanni, ricevuti da Papa Francesco nel pomeriggio del 20 maggio



C'era una presenza in più nella visita ad Limina dei vescovi di Sicilia. È il volto ormai glorioso, dopo il martirio, di don Pino Puglisi, il sacerdote ucciso dalla mafia, beatificato il 25 maggio e che idealmente ha accompagnato i presuli dell'Isola in questo

importante momento della vita ecclesiale. «La nostra gioia di poter incontrare il Papa - ha affermato il cardinale Paolo Romeo, arcivescovo di Palermo e presidente della Conferenza episcopale di Sicilia - è ancora più piena perché la visita è avvenuta alla vigilia della beatificazione di Puglisi. Per noi è un grande dono che la Chiesa lo abbia riconosciuto martire in odium fidei.

«Dare una testimonianza più chiara ed evangelica per contrastare la mentalità malavitosa diffusa in Sicilia». È l'esortazione di Papa Francesco ai vescovi siciliani incontrati in due turni lunedì 20 maggio scorso in Vaticano. Un'occasione privilegiata per i vescovi per esprimere «devota, piena e fattiva comunione con il Santo Padre e con la Cattedra di Pietro». Una visita coincide con l'assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana. Alla Visita e all'Assem-

blea dei vescovi italiani ha partecipato, per la Diocesi di Piazza Armerina, l'Amministratore diocesano mons. Giovanni Bongiovanni.

E nella sua prolusione di apertura della Cei, anche il cardinale Angelo Bagnasco ha citato le Chiese del meridione «che continuano intrepide la loro lotta per la vita, che vuole dire anche cultura della legalità. È una missione faticosa e irta di ostacoli, osteggiata dalla malavita che continua a lucrare sulle difficoltà di queste splendide terre».

Se la visita ad Limina serve ai vescovi per illustrare quali siano i nodi problematici dal punto di vista pastorale e culturale che contraddistinguono la Diocesi e come interviene la Chiesa su questi problemi, i pastori siciliani hanno parlato dei temi della crisi economica e della disoccupazione. Ma si sono soffermati anche sulle «cose belle», come la «capacità di accoglienza e testimonianza».

I contenuti dell'incontro sono emersi dalle dichiarazioni alla stampa dei diversi vescovi e dall'intervista rilasciata a Radiotica dall'arcivescovo di Siracusa, mons. Salvatore Pappalardo. «Posso dire che ho un cuore veramente pieno di gioia, perché è stato un incontro molto arricchente

- ha detto mons. Pappalardo -. Il Papa ci ha ascoltato con tanta attenzione. Ognuno di noi ha riferito riguardo alle proprie diocesi. Questo incontro comunitario ci ha aiutato proprio a costruire un discorso d'insieme, a mostrare un'immagine della nostra Sicilia più reale, più obiettiva, proprio perché ognuno ha messo la sua parte. Il Papa ci ha raccomandato di stare molto vicini alla nostra gente. Ha ripetuto quella frase: «Abbiate l'odore delle vostre pecore». Abbiamo detto che alcuni di noi stanno compiendo la visita pastorale e lui ci ha raccomandato proprio questa vicinanza».

Il confronto con il Santo Padre non poteva non toccare il tema della «piaga della criminalità organizzata», soprattutto alla vigilia della beatificazione di don Pino Puglisi, che avrà luogo sabato prossimo al foro italico a Palermo. Una testimonianza di «grande educatore e coraggioso testimone della fede fino al sacrificio della vita» come ha ricordato anche il presidente della Cei, il cardinale Bagnasco, nella sua prolusione alla Conferenza dei vescovi. «Noi non abbiamo nascosto che ci sono difficoltà tra la nostra gente, perché ovviamente c'è la mentalità malavitosa: c'è ed è diffusa - ha continuato l'arcivescovo di Siracusa -. Questo lo abbiamo detto al Papa. Ma insieme a questo, però, abbiamo anche raccontato le cose belle che ci sono. Per esempio, la Chiesa qui ancora ha una sua presenza. Io sto facendo la visita pastorale e vedo come sono accolto, anche dalle istituzioni civili. Quindi, c'è un'attenzione per la

...continua a pag. 5

Muos, lavori sospesi e cambio al Comando Usa

Ore di ansia e di «sospettosa» attesa per i comitati no Muos, nell'apprendere la notizia del colloquio telefonico avvenuto tra il Console americano Donald L. Moore e il presidente della Regione Rosario Crocetta nella quale il Console, ha confermato che la Marina degli Stati Uniti ha sospeso i lavori per la costruzione e l'installazione del sistema satellitare MUOS «in ossequio a quanto deciso nell'incontro



rinnegate dalle numerose volte in cui si sono visti costretti a bloccare fisicamente e a volte anche con «scontri violenti» con le forze dell'Ordine, i vari convogli

avuto nel marzo scorso con il governo Monti e con il governo regionale». A non convincere del tutto gli attivisti dei movimenti No MUOS, su questa ennesima affermazione, le precedenti e rassicuranti promesse,

di mezzi della US Navy con a bordo non soltanto militari in divisa, ma anche operai civili.

Intanto, l'atteso verdetto del Tar Sicilia previsto per il 5 maggio, che doveva pronunciarsi in merito all'esposto presentato dal Ministero della Difesa italiano contro la revoca delle autorizzazioni e sospensione dei lavori a firma Crocetta, è stato rinviato al 6 giugno, a causa della ritardata notifica degli atti al Comune di Niscemi.

In merito alla penale, richiesta dal Ministero, il Consiglio Comunale di Niscemi, all'unanimità, ha dato mandato al sindaco Francesco la Rosa di richiedere,

...continua in ultima pagina

GELA Villette residenziali su terreni espropriati per alloggi destinati ai meno abbienti

Case per i poveri? No ville per ricchi

Il mattone di Gela colpisce ancora. Dopo il fenomeno dell'abusivismo popolare è la volta del caso 'villette sospette' nate su terreni poveri e divenute miracolosamente ricche. "A Gela ucciso il diritto alla casa". È la denuncia del Movimento 5 Stelle avanzata dal rappresentante regionale Trizzino sulla scorta dell'indagine del geleso Giuseppe Lo Monaco (foto). A Gela sono state realizzate villette residenziali nelle aree riservate alle abitazioni popolari. I terreni requisiti per la costruzione delle villette sono stati acquistati a cifre irrisorie per la costruzione di alloggi destinati ai meno abbienti che invece finiscono per ospitare appartamenti acquistati da professionisti. Il Movimento 5 Stelle ha richiesto le carte all'assessorato al Territorio per dirottare quelle sospette alla



Procura ed è pioggia di ricorsi al Tar. Sull'edilizia per i meno abbienti a Gela è guerra a suon di carte bollate e il Movimento accende i riflettori "per fare luce su una situazione che presenta lati oscuri". Nell'indagine portata avanti dal gruppo politico figura una quantità notevole di terreni espropriati o acquistati per somme irrisorie al fine di costruire alloggi popolari previsti dai Peep (piani di edilizia economica popolare) e finiti per ospitare villette tutt'altro che economiche (vendute a 250 mila euro) acquistate da professionisti. "È già successo spesso in passato dice Giuseppe Lo Monaco - portavoce M5S di Gela - e accadrà ancora. Il meccanismo è semplice: ai proprietari viene requisito a prezzo basso il terreno sul quale poi le cooperative edilizie realizzano appartamenti

tutt'altro che economici. Questi non vengono assegnati ai senzatetto, ma venduti ad ingegneri, medici ed avvocati a prezzi tutt'altro che popolari". Morale: i senzatetto rimangono tali, a meno che, come succede spesso, non occupino abusivamente altri alloggi. "È una prassi consolidata - afferma Lo Monaco - come attestano le ordinanze di sgombero che il sindaco è costretto ad emanare con impressionante continuità".

Intanto il fenomeno degli espropri rischia di mandare in crisi anche il Comune, visto che il Tar ha spesso dato ragione ai ricorrenti, creando montagne di debiti fuori bilancio. "Finora - dice Lo Monaco - quelli accertati ammontano a 14 milioni di euro, e sono destinati solo ad aumentare". Sul caso si stanno muovendo anche i deputati 5 stelle dell'Assemblea regionale siciliana.

"È la denuncia che da anni facciamo noi - dice il sindaco Fasulo -; in assenza del Prg è stato possibile aggirare l'osta-

colo ma adesso abbiamo espletato tutti i passaggi per ottenere l'autorizzazione al Piano regolatore, piano commerciale etc. Non c'è alcuna scoperta che non sia stata fatta prima, spero che avrò i cittadini attivi al mio fianco per portare avanti questa battaglia". "Passeremo ai raggi x le carte - afferma il presidente della commissione Territorio e Ambiente, Giam-piero Trizzino - e segnaliamo i casi sospetti alla Procura. Non può andare avanti così. A Gela si sta uccidendo il diritto alla casa". Per Trizzino la situazione di Gela "è figlia della deregulation che regna sovrana nel settore edilizio. Serve una legge che contempli piani di intervento, da quello urbanistico, a quello paesaggistico, a quello delle aree vaste". Su questo fronte il Movimento Cinque Stelle è da parecchio in marcia. È in preparazione infatti una legge quadro urbanistica che metterà ordine nel far west attuale.

Liliana Blanco

"Aiutatemi a non chiudere" Appello per il cinema Grivi



Firme degli ennesi per scongiurare la chiusura del cinema Grivi. Alcuni cittadini, presso il mercato settimanale di villa Farina, hanno cominciato a cercare adesioni alla loro petizione in difesa del mantenimento dell'unico cinematografo presente in città. Le firme raccolte "saranno poi consegnate ai rappresentanti istituzionali, affinché intervengano con iniziative e misure concrete per invertire questi segnali di liquidazione". "Non voglio perdere la speranza, aiutatemi a non chiudere". È il disperato sos lanciato da Cettina Emmi, gestore del Grivi, storico cinema della città che ha incollato alle poltrone generazioni di cinefili ennesi. Insostenibile oggi la gestione di una struttura, in piedi sin dal 1951, a causa di una crisi che investe tutto il settore e che non concede alla società conduttrice di reggerne il peso dei costi. La gente non frequenta più il Grivi sicuramente per le difficoltà economiche, ma anche perché scarica illegalmente i film su internet.

Gli ennesi che, quando per otto anni il cinema rimase chiuso, si lamentavano perché la città non aveva una sala cinematografica, oggi non possono consentire la chiusura di una realtà culturale. Come? Affollando, ovviamente, le due sale (580 posti), attualmente frequentate da poche decine di persone. "Io ho lottato per riaprire questo cinema che è di proprietà dei fratelli di mia mamma - dice Cettina Emmi -. Quando iniziai a gestirlo lo rivoluzionai di sana pianta perché per me doveva essere un luogo sano e di aggregazione della città, per tutte le classi sociali e per tutte le età. Il cinema è stato riaperto perché sono testarda; perché frequentai - dice con orgoglio - per un anno un corso a Catania per imparare a sviluppare le mie idee imprenditoriali attraverso un progetto che successivamente presentai e fu l'unico in Italia come cinema approvato da Sviluppo Italia e finanziato per mettere a norma di sicurezza i locali. Ora, a distanza di cinque anni della riapertura, questo cinema sta ricevendo i feroci colpi della crisi economica. Per questo mi appello alla città. È un cinema che va assolutamente salvato. Se ognuno venisse una volta al mese contribuirebbe a far sì che questo cinema possa continuare ad esistere. E si badi bene: i proprietari, miei parenti, non ne ricavano una lira da questa struttura. E al di là del lavoro che dà a tre dipendenti rimane aperto perché convinti della sua funzione sociale. Ecco perché necessita che anche la Pubblica amministrazione si renda conto che quest'angolo esiste ed è il più rappresentativo della città. Intanto a maggio proporremo la settimana della cultura e del cinema a 3 euro. Invito tutta la città a venire e contribuire così all'esistenza di questo luogo che è un fiorellino".

"Lavoriamo tutti per salvare il cinema Grivi", è l'appello del consigliere comunale Maurizio Bruno, che si è fatto carico di portare il problema in Consiglio comunale. "Il cinema è privato - sottolinea Bruno - ma l'Amministrazione potrebbe favorire una programmazione cinematografica a favore di anziani, studenti e quant'altro. Una chiusura del Grivi sarebbe un altro vulnus al cuore culturale di Enna".

Pietro Lisacchi

Grinplast ristruttura, licenziamenti in vista

Negli anni 60 Villarosa cercò di non rassegnarsi allo spopolamento e lottò per la costruzione della diga Morello chiedendo nello stesso tempo anche la costruzione di industrie per la lavorazione dei sali potassici estratti dalle miniere di Corvillo, di Pasquasia e Mandre. Speranza di industrializzazione che fu presto disattesa con la promessa però di realizzare lo sviluppo industriale della zona con due attività produttive (la Carpenteria meccanica e la Geco-Elettro, per la produzione di elettrodomestici) oltre alla Plastonica, che avrebbero assorbito oltre 500 posti di lavoro. Di quanto promesso e sperato dalla popolazione l'unica fabbrica ad essere realizzata fu la Plastonica che sino agli inizi degli anni '90 diede lavoro a circa un centinaio di lavoratori, i quali furono mandati in prepensionamento con uno scivolo, pagato da mamma Regione, nonostante molti avessero ancora un'età compatibile con un'attività lavorativa. A rilevare la Plastonica fu la Grinplast che oggi, dopo un ventennio di prospera produttività, anch'essa, così come le altre poche aziende ennesi rimaste sul campo, in uno scenario di generale crisi, ritiene di doversi ristrutturare, ma sulla pelle dei dipendenti: da 29 li vuole ridurre a 17, mandandone quindi a casa 12.

Una decisione quella della Grinplast che non convince i sindacati, ma soprattutto non convince i lavoratori che si sono riuniti a "Palazzo di città" con il sindaco Franco Costanza per parlare della vertenza che vede al centro dell'attenzione proprio lo stabilimento villarosano che, insieme a quello di Vittoria, Pozzallo e Gela, fa capo al ragusano Salvatore Casco-

ne. "Se l'azienda - denunciano i lavoratori - non avesse spostato parte di ciò che si realizzava da noi a Pozzallo, dove si producevano sacchetti per la spesa, messi fuori legge, oggi non avremmo tutti questi problemi. A Villarosa facevamo anche sacchi di plastica per l'agricoltura, oggi invece film termoretraibili stampati (involucri che avvolgono le confezioni d'acqua). Non vogliamo pagare - dicono - una crisi che non era nostra, per questo chiediamo che ritornino a Villarosa le produzioni trasferite altrove". Secondo la Grinplast, invece, le cause della crisi sono dovute in sintesi: a una forte riduzione di richiesta di ciò che l'azienda produce; ad un elevatissimo costo delle materie prime; a problemi di riscossione del credito per ritardo e insolvenze; all'altissimo aumento di tutti i costi ed in particolare quello finanziario e quello energetico. Inoltre, sul fronte della competitività, alla pessima qualità dei servizi, primo fra tutti quello relativo all'erogazione di energia elettrica ("una semplice e banale scusa" la definiscono i lavoratori) e al costo del trasporto per raggiungere clienti del Nord e del resto d'Europa.

"Anche se con molte difficoltà - sostiene in una nota la Grinplast - si è riusciti a garantire un pur ridotto impiego di manodopera nella prospettiva di una



ripresa del comparto". Poi afferma che, "pur facendo ricorso alla Cassa integrazione guadagni, i risultati di bilancio sono stati fortemente negativi. L'esercizio 2012 si chiuderà con una rilevante perdita di 1 milione 665 mila euro". Quindi, "al fine di garantire continuità all'attività aziendale senza voler compromettere l'equilibrio economico-finanziario, ritiene di dover procedere alla riduzione degli addetti da 29 a 17". Dunque, una ennesima vertenza per i sindacati che si dicono disponibili a risolvere "purché si garantisca l'attività e i posti di lavoro. "Ad esempio - affermano -, l'azienda può anche utilizzare altri 6 mesi di cassa integrazione straordinaria e nello stesso tempo riportare a Villarosa le produzioni che sono state trasferite altrove". In caso contrario si dicono pronti a dare battaglia. Anche il sindaco Costanza è coinvolto nella vicenda. "Non ci possiamo permettere assolutamente a Villarosa - dichiara - di perdere un solo posto di lavoro. Farò l'impossibile affinché ciò non avvenga". Alla Grinplast lavorano anche operai di Enna, Agira, Assoro e Valguarnera.

Giacomo Lisacchi

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni



Tiroide e Gravidanza

Speso accade che una donna in gravidanza abbia disturbi alla tiroide e frequentemente questi sono già presenti prima del concepimento in maniera silente, senza cioè che la futura mamma ne sia a conoscenza. Le alterazioni della funzionalità della tiroide possono danneggiare gravemente il futuro nascituro e dare delle complica-

ze materne come nel caso dell'ipertiroidismo (eccessiva funzionalità della tiroide) con distacco di placenta, aborto spontaneo, parto pre-termine, ipertiroidismo neonatale, basso peso neonatale, ecc. o nel caso dell'ipotiroidismo (scarsa funzionalità della tiroide) che può causare anche grave deficit intellettuale e neurologico al nascituro. Difatti gli ormoni tiroidei hanno una grande importanza sullo sviluppo cerebrale soprattutto nella prima fase della gravidanza

e la carenza degli ormoni tiroidei materni può determinare il cosiddetto cretinismo. Inoltre la cattiva funzionalità della ghiandola tiroidea può causare alla neo mamma, cioè in post-parto, disturbi gravi dell'umore (depressione post-parto). Si è visto, da uno studio americano, che l'alterata funzionalità della tiroide influenza anche la fertilità di una donna e la causa d'aborti spontanei e depressione post-parto sono fortemente correlati ad essa. Da qui l'importanza della diagnosi precoce perché sarà possibile intervenire tempestiva-

mente riducendo la possibilità dei danni sopracitati. Il trattamento adeguato dell'ipotiroidismo riporta la donna alle stesse probabilità di complicità delle gravidie senza patologia tiroidea. Una buona prevenzione va fatta sottoponendo periodicamente la donna in età fertile (specie quelle che vivono in zone con carenza di iodio) allo studio ecografico della tiroide e all'esame ormonale (TSH, FT3, FT4) e se necessario anche alla determinazione degli anticorpi antitiroidei per escludere la base autoimmune. Esami, che in ogni

modo vanno consigliati al momento dell'avvenuta concezione, e durante la gravidanza soprattutto all'inizio e alla fine di questa. Nel caso d'alterazione della funzionalità tiroidea è molto importante la collaborazione del ginecologo con l'endocrinologo. I controlli andranno ripetuti anche nel periodo immediatamente successivo al parto; una donna su otto sviluppa un disturbo della funzionalità tiroidea nel corso della vita e dal 5 all'8% dei casi avviene dopo una gravidanza secondo lo studio dell'Associazione Italiana della Tiroide.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA Presentate le liste per le prossime amministrative del 9/10 giugno. In 15 liste 280 candidati

Sette candidati per una poltrona



Amore, Bascetta, Ferrara e Miroddi

Presso la sede di viale generale Muscarà dove si trova l'ufficio elettorale del Comune di Piazza Armerina si è svolta la procedura di presentazione delle liste elettorali per la chiamata alle urne del 9/10 giugno prossimi. Quindici liste di candidati al consiglio comunale a sostegno dei 7 candidati sindaco. I candidati alla carica di sindaco sono stati tenuti ad indicare i nomi di almeno la metà della quota di assessori che li affiancheranno nella realizzazione del programma amministrativo.

Fausto Carmelo Nigrelli sostenuto dalla lista del Partito Democratico e dalla lista "Nigrelli Sindaco" ha indicato come assessori Luigi Costanzo medico chirurgo e la psicologa Ilenia Adamo.

Luigi Bascetta sostenuto dalla lista "Bascetta Sindaco

- Piazza Bene Pubblico" ha indicato come suoi assessori il commerciante Salvatore Ciminno e lo psicologo Gaspare Di Stefano.

Ranieri Luca Ferrara sostenuto da "Il Megafono - Lista Crocetta" e da "Lista per Ranieri Ferrara Sindaco" ha designato suoi assessori lo psichiatra Vinicio Romano e l'agronomo Gioacchino Giunta.

Agostino Sella sostenuto dalla lista "Movimento 5 Stelle" ha indicato come assessori Rossella Murella archeologa e l'avvocato Giampiero Alfarini.

Maurizio Prestifilippo è sostenuto dalle liste: Popolo della Libertà; Moderati Italiani in Rivoluzione; Fratelli d'Italia; Sicilia in Movimento; Grande Sud. Prestifilippo ha indicato come assessori il deputato regionale Luisa Lantieri e il fondatore del Mir Gianpiero

Samorì.

Renzo Amore sostenuto dalla lista "Renzo Amore Sindaco" ha indicato come componenti della sua giunta il forestale Gregorio Parlascino e il commerciante Gaetano Dottore.

Filippo Miroddi è sostenuto dalle liste: Unione di Centro (Udc); lista civica "Miroddi Sindaco"; lista civica "Patto per la Città". Miroddi ha indicato suoi assessori il medico Filippo Sammarco ed il geologo Angelo Picicuto.

"Nella competizione elettorale - ha detto Prestifilippo - ritengo che la contrapposizione diretta sarà quella contro la formazione politica del Pd rappresentata dal sindaco uscente, per le altre candidature non ritengo un peso politico tale da potersi contrapporre al nostro programma amministrativo". Così Nigrelli: "Ogni candidato è meritevole di rispetto, quello che farà la differenza tra noi e gli altri sarà la capacità di mediazione e di concretizzazione dei programmi e progetti, che noi abbiamo già avviato in questi 5 anni. Oggi Piazza sta cominciando a cogliere i frutti del cambiamento". Il candidato

Bascetta ha commentato: "Oggi il mio compito è quello di canalizzare la protesta della gente e farla diventare programma di governo per questa città". Amore ha dichiarato: "Ho annunciato la mia disponibilità a candidarmi già nel 2011: sproneremo politicamente la dignità di Piazza". "La mia candidatura a sindaco - ha detto Ferrara - è il punto di

approdo naturale di un percorso, sociale, politico e culturale che nasce nel 2009 e prosegue con la successiva fondazione del Circolo Legalità e Sviluppo nell'aprile 2010". Il candidato Miroddi: "Le 3 liste che mi sostengono rappresentano al meglio la confluenza di tutte le esperienze politiche espressione della mia candidatura, siamo vicini alla gente". Infine Sella: "Le altre forze politiche hanno una paura matta di noi e ci attaccano in ogni modo denigrandoci, da destra a sinistra. Hanno paura della nostra vittoria che lascerebbe a casa tutti i vecchi politici senza dar loro la possibilità di riciclarsi". Nelle 15 liste sono 280 i candidati che sostengono i sette candidati sindaco.

La città di Piazza Armerina, 22.039 abitanti, conta circa 14.000 elettori che di solito si recano alle urne. La frammentazione elettorale quest'anno sarà elevatissima in quanto rispetto alle passate tornate elettorali per il rinnovo del civico consesso il numero dei candidati sindaco e delle liste che li supportano ha toccato il livello storico finora mai registrato.

Marta Furnari



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

FUORI DAL RECINTO

"Giovani, fede, chiesa: uno sguardo diverso". Titolo e sottotitolo sono di un libro, uscito in questi giorni, scritto da Alessandro Castegnaro con Giovanni Dal Piaz e Enzo Biemmi, per le edizioni Ancora. Ecco la sinossi pubblicata dall'autore che ci servirà come spunto di riflessione: "I giovani sono il futuro e la speranza. Non possiamo averne altre. Perché allora descriverli solo attraverso gli aspetti problematici, come si tende oggi a fare in Italia, anche nella Chiesa cattolica? C'è bisogno di uno sguardo diverso, che questo libro - nato da approfondite ricerche sul campo - tenta di assumere. Un attento ascolto delle loro voci suggerisce che i giovani non siano diventati sordi alle ragioni del cuore, che il loro orizzonte spirituale non sia chiuso al trascendente e che non siano dunque divenuti increduli e indifferenti, ma piuttosto che siano "usciti dal recinto". Da quel mondo cioè in cui si pensa che l'istituzione - anche quella religiosa - venga prima della persona, che la risposta venga prima della domanda, che la legge venga prima della coscienza, che l'obbedienza venga prima della libertà". Recentemente ho partecipato a un incontro fra famiglie in parrocchia, emergevano forti le domande che tormentano maggiormente i nostri figli che ci chiedono quale strada seguire per non perdersi? O come possono vivere bene e condurre una vita felice? Quello che cercano è un modo per non essere travolti dalla noia, per sfuggire alla disperazione o alla rabbia, in poche parole per scoprire e inventare se stessi e quindi vivere in maniera appagante e autentica. "La piccola Chiesa - si legge nel volume - che non pensa ai giovani come a truppe da spostare da una piazza all'altra del mondo per poter convincere e convincersi di essere ancora una 'Chiesa giovane', ma che soffre per loro, e anche della loro assenza, che celebra i loro disperati funerali, ma che vorrebbe vederli anche nelle loro feste, ascoltare le loro canzoni, che vorrebbe sentirsi rianimata dalle loro speranze e, nel loro futuro, ritrovare il proprio". Il testo, spiegano gli autori, "nasce anche per reagire alla fastidiosa sensazione che molti - fuori e dentro la Chiesa - parlino dei giovani, ma pochi provino a parlare con loro". Molte delle cose che si sentono dire, infatti, non sono altro che "proiezioni di un mondo adulto che non ha fatto la fatica di ascoltarli". Si vuole quindi partire da un tentativo di ascolto dei giovani che ha utilizzato i metodi della ricerca sociologica e i cui risultati sono stati pubblicati in un rapporto del 2010 intitolato "C'è campo? Giovani, spiritualità, religione". Per questo, bisogna ripensare i modi in cui non "la religione viene trasmessa", ma "si fa esperienza della fede", e ciò implica innanzitutto un profondo mutamento di atteggiamento nei confronti dei giovani. Inutile quindi da parte dei genitori scaricare sulle altre centrali educative responsabilità che a loro appartengono come primi educatori, incapaci di ascoltare.

info@scinaro.it



Nigrelli, Prestifilippo e Sella

A Riesi sono quattro i candidati a Sindaco

Al via la campagna per l'elezione del nuovo sindaco di Riesi e dei futuri 20 consiglieri comunali. Sono 4 i candidati a sindaco che si sfideranno nelle prossime consultazioni amministrative. Ben 11 le liste presentate e 209 gli aspiranti candidati al Consiglio comunale. Si profila una combattuta campagna elettorale ed una caccia all'ultimo voto per aggiudicarsi il premio di maggioranza. La lista o le liste collegate al sindaco vincente dovranno infatti conquistare almeno il 40 per cento dei voti validi per assicurare alla coalizione una cospicua rappresentanza in aula (12 consiglieri su 20). Nelle 11 liste presentate agli uffici comunali, spiccano i nominativi di consiglieri uscenti ma anche volti nuovi di cittadini che per la prima volta tenderanno di fare il loro ingresso nell'aula consiliare. La doppia preferenza di genere, che permette agli elettori di votare un uomo ed una donna della stessa lista, favorisce anche a Riesi dopo anni di puro maschilismo in Consiglio ed in amministrazione la presenza femminile nelle sedi istituzionali locali.

In lizza per conquistare l'ambita fascia tricolore 4 uomini. Si presenta agli elettori il presidente della Cantina Sociale "La Vite" Salvatore Chiantia, sostenuto da Pd, Megafono, Udc e dalle liste civiche "Liberi per Riesi" e "Riesi nel cuore", che ha designato come assessori l'ingegnere Matteo Lanza e l'avvocato Rosa Pilato. Sul fronte opposto il dirigente scolastico ed ex sindaco di Riesi Giuseppe Miccichè appoggiato dalle liste civiche "Insieme per Riesi", "Autonomisti per Riesi", "Riesi prima di tutto" e dal Pdl, che propone come amministratori l'inse-

gnante Salvina Micelisopo e l'imprenditore Eugenio Di Francesco. Corsa solitaria per il candidato del Movimento Cinque Stelle Massimo Veneziano, stimato veterinario, che ha nominato come assessori la psicologa Elena Giordano ed il dipendente statale Antonino Lo Grasso. Scende in campo per conquistare la poltrona di sindaco anche l'imprenditore e consigliere comunale uscente Salvatore Cavaleri con la lista civica "Riesi per Amore", che ha designato



come assessori l'insegnante Giuseppina Sanfilippo ed il dipendente dell'Asp 2 di Caltanissetta Salvatore Butera.

Delfina Butera

IL LIBRO

Lo sguardo dell'aquila

Elementi biografici di Cataldo Naro
Arcivescovo di Monreale

di Vincenzo Sorce

San Paolo, Cinisello
Balsamo 2013 pp. 227
€ 16,00

Uomo di fede profonda ed essenziale, prete di straordinaria preparazione, vescovo di acutissima intelligenza pastorale, da prete e da vescovo Cataldo Naro intuì l'importanza della dimensione culturale della fede, l'imprescindibile rapporto tra studio e spiritualità, la necessaria ricerca per



una pastorale efficace. La sua attività di studioso, di storico, si ancorò fortemente alla vita della sua Chiesa locale di Caltanissetta, ne studiò i fondamenti, gli eventi, i linguaggi, il cammino, i problemi. E gradualmente il suo orizzonte ecclesiale si ampliò, si arricchì. La sua ecclesiologia diventerà passione, lirismo, donazione senza limiti. Ebbe chiarissimo che lo specifico del cristiano e della Chiesa è la santità coniugata con tutti gli stati di vita, le età, le estrazioni sociali, tutti i tempi. Studioso, docente, preside di Facoltà, vescovo, impegnato nell'educare al pensare e al pensare insieme, coniugando fede e ragione, scienze umane e scienze teologiche. Attento osservato-

re dei mutamenti della società e della Chiesa, vigile sentinella dell'autenticità del messaggio, esigente con se stesso e con gli altri, austero e sobrio, contemplativo e operoso.

Vincenzo Sorce è Fondatore e Presidente dell'Associazione Casa Famiglia Rosetta, dell'Associazione Terra Promessa, della Fondazione Alessia - Istituto Euro-mediterraneo di Caltanissetta. È membro del Comitato Scientifico delle Settimane Sociali dei Cattolici. Tra le sue pubblicazioni: *Il coraggio di osare, Inculturazione e fede, Oltre la disabilità, Guarire le ferite, Prete per sempre*.

SVEZIA Anche Settegiorni sarà presente al Simposio del Cesnur

Come stanno le Religioni?

Il simposio del Cesnur sullo stato delle religioni nel mondo si svolgerà quest'anno in Svezia, nella regione di Dalarna. Titolo generale del congresso è: "Il mondo delle religioni sta davvero cambiando?". Dato interessante per la Sicilia: in questa occasione si farà lo stato anche delle indagini sociologiche che il Cesnur con il patrocinio della Regione Siciliana, ha svolto nella nostra terra negli ultimi anni, con particolare attenzione tra l'altro all'area centrale e alla Diocesi di Piazza Armerina. All'evento sarà presente per tutto il periodo di studio il prof. Alberto Maira, che su "Settegiorni", che in quella occasione sarà esposto al pubblico accademico, presenta le schede su "nuove religioni" per la rubrica "conoscere l'altro". In questa occasione si riunirà anche il Comitato scientifico internazionale che presiede alle ricerche di sociologia della religione in Sicilia per fare stato su quanto realizzato e sulle prospettive future della ricerca nel nostro territorio.

Dopo il saluto delle Autorità Accademiche, vi sarà la presentazione di Massimo

Introvigne e moltissime relazioni di studiosi del mondo intero. Lunghissimo sarebbe menzionarle tutte. Tra queste però citiamo: Fluttuazioni, trasformazioni e New World Orders: Cambiare movimenti religiosi in un mondo che cambia, con Eileen Barker (London School of Economics), Dal settarismo all'universalismo: Risposte al pluralismo religioso negli Stati Uniti, Constance A. Jones (California Institute of Integral Studies di San Francisco), Texas pentecostalismo: un banco di prova per la definizione di nuove religioni J. Gordon Melton (Baylor University, Waco). Ed ancora: "Movimenti socio-religiosi di origine russa nelle società post-sovietiche e occidentali con Milda ALISAUSKIENE, Il Movimento Anastasia: Dalla Russia all'Occidente, Rasa PRANSKEVICIUTE (Università di Uppsala), Cosmocentrismo e l'idea delle attività sociali e religiose del movimento religioso-filosofico di Fedorov nella Russia contemporanea, Elean Konstantinova (L'Istituto di Letteratura Mondiale, Mosca).

Una sessione sarà dedicata a Vecchie e

Nuove Religioni e cambiare gli atteggiamenti verso l'ecumenismo. Altre sessioni saranno su Cambiare Prospettive ebraiche, Cambiare religione in Scandinavia con un intervento tra gli altri su Strategie tra i Testimoni di Geova giovani nella scuola secondaria in Svezia. Analisi del pluralismo religioso in Spagna; le religioni in Italia 2013

Con PierLuigi ZOCCATELLI (CESNUR, Torino).

Ed ancora sessioni su Sesso e Nuove Religioni; Cambiare l'Islam; l'occulto, Profezia, e la fine del mondo; Esoterismo e nuove religioni; Archeologia alternativa e nuova religiosità nella Twilight Zone di Scienza; Movimenti "americani": Modifiche e Controversie; Modifica Movimenti e prospettive da Corea e Giappone con un aggiornamento sulle Questioni di Libertà religiosa legate al Movimento dell'Unificazione in Giappone Shunsuke Uotani. Conversione in Soka Gakkai a Cuba. Il Calendario, la pietra angolare di una nuova fede emiliana. Scienza, Modernità e individuazioni di Credenza.

in Diocesi

salesiani

È il dott. Valerio Domenico Martorana, giornalista, 37 anni, di Mazzarino il nuovo direttore editoriale siciliano di "Voci Fraterne", rivista ufficiale della Federazione Italiana Exallievi don Bosco. La nomina è stata ufficializzata dal nuovo Presidente nazionale degli exallievi, Giancarlo Colombo, nel corso del consiglio nazionale che si è svolto a Sassone (Ciampino) nei giorni scorsi. Martorana firmerà il primo editoriale sul prossimo numero di Giugno e da ottobre assumerà anche l'incarico di Direttore Responsabile della stessa rivista. Martorana subentra all'avv. Michele Panajotti, che ha diretto la rivista dal 23 ottobre 2000. Martorana ha ricoperto, nella Federazione ispettoriale sicula, l'incarico di vicepresidente giovane, vicepresidente vicario ed attualmente è addetto stampa della stessa Federazione. Inoltre è componente dell'equipe di Comunicazione sociale e componente della commissione Expo 2015 dell'Ispettorato Salesiano Sicula.



fa bene al cuore e all'anima, un po' come certi libretti "devozionali" che scriveva don Giuseppe Tomaselli, salesiano di santa memoria.

Miriam A. Virgadola

Bonny Cultrera, una scrittrice che racconta di Dio

Il Morbo di Parkinson l'ha rafforzata nella fede

Lotta ormai da anni con il Morbo di Parkinson, ma in una sua poesia ha ringraziato questo "inconveniente della vita" come un dono datole da Dio perché è attraverso di esso che la sua fede si è rafforzata ed ella ha cominciato a vedere il mondo sotto un'altra prospettiva. Parliamo della scrittrice catanese Bonny Cultrera Lotà (foto), che da poco ha pubblicato

"Confessioni di un'anima", libretto leggero ma "efficace e di sostanza" sulla sua esperienza di fede vissuta a "Fugotto"; luogo dove la gente si riunisce e prega sotto la guida spirituale del gesuita padre Antonio Damiani, che in quarta di copertina elogia la freschezza e l'autenticità dell'autrice nel lodare Dio.

La prefazione del libro della Lotà è invece di don Ambrogio Mon-

forte. La scrittrice, che ha iniziato a scrivere in maturità alla scoperta del Parkinson, viene da un mondo lontano anni luce dalla Chiesa come quello della moda. È infatti titolare di una delle più rinomate boutique di Catania e nel suo passato c'è stata tutta la frivolezza possibile. Comunque Bonny - felicemente sposata con Stefano e madre di 2 figli - ha conosciuto anche

il dolore, l'emarginazione, e anche il disagio della immigrazione, da ragazza, in Svizzera. Vicissitudini che ha saputo raccontare con efficacia nei suoi 2 primi romanzi "Il mio nome è Ninetta" (2010) e "Il cartone dell'emarginata" (2011), pubblicati da piccole case editrici. Ma "Confessioni di un'anima" è certo la sua opera più matura e sentita. Un libro il suo che, leggendolo,

TV2000 Più di quello che vedi

Una televisione che continua a crescere grazie a chi si riconosce nei suoi valori: la forza delle idee e la verità della fede.

Lo sai, TV2000 è l'altra tv, che ti sa intrattenere e ti fa riflettere, che ti ascolta e ti tiene compagnia. È un valore comune, che anche tu hai aiutato a diffondere. TV2000 è la nostra tv. Facciamola sempre più nostra. Insieme.



Più di quello che vedi

Streaming video
www.tv2000.it



Settegiorni dagli Erei al Golfo

Educare oggi alla corresponsabilità

Nella Bibbia il termine che meglio si avvicina al concetto di responsabilità è quello di "Custodia".

Custodire vuol dire stare accanto a qualcuno con rispetto e amore, accompagnarlo nel suo cammino, coltivare la sua vita come bene assoluto, perché l'altro è un dono di Dio per noi (Nella cultura tribale il dono è pegno, simbolo di un legame, segno visibile della relazione tra due persone o fra tribù). Se l'altro è dono di Dio per me, vuol dire che questa persona a cui devo stare accanto è il segno, il "pegno" dell'amicizia, della relazione tra me e Dio. Per questo motivo uno è custode dell'altro, responsabile della sua vita di fronte a Dio. Questa responsabilità non riguarda solo alcuni aspetti della vita dell'altro, ma la sua intera

esistenza. Essere immagine e somiglianza di Dio significa, pure, essere custodi del creato, così come lo è Dio. L'atto del custodire è di noi cristiani, ma anche di tutta l'umanità. All'origine non ci sono cristiani e non cristiani, ma c'è l'uomo, maschio e femmina, quindi, è l'intera umanità che è chiamata a custodire il creato. La custodia è la chiamata a una responsabilità morale che investe ogni essere umano, in particolare i cristiani. Questo atto è molteplice: "siamo chiamati a custodire Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato".

Seguendo gli insegnamenti di Papa Francesco, concretamente, è importante custodire le persone, ogni persona, e averne cura con amore. Avere cura l'uno dell'altro in famiglia, nella scuola, nella

città, nei luoghi di lavoro, in parrocchia, in ogni luogo dove ci sono persone. È importante vivere con cura e sincerità tutte le relazioni, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. Non dobbiamo mai guardare a quello che potrebbe dividerci, ma a ciò che ci unisce, quello che ci fa essere figli, fratelli, amici in Cristo, per Cristo e con Cristo! Siamo chiamati, allora, a riflettere, seriamente, sull'importanza di "custodire e coltivare la vita", per essere responsabili gli uni degli altri. «L'uomo è custode del creato, dell'altro e di Dio, Egli, a sua volta, custodisce l'uomo in modo particolare nel suo Popolo, la Chiesa dell'Amore». "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio unigenito". Ai battezzati è chiesto sol-

tanto di essere testimoni di questo amore, adulti significativi, corresponsabili nell'opera di evangelizzazione. Questa chiamata per i soci di Azione Cattolica rappresenta l'ordinarietà della realtà associativa che si dipana nella quotidianità della vita, vissuta in tutte le relazioni con impegno e servizio per il bene comune. L'Azione cattolica è chiamata, in forza della sua singolare forma di ministerialità laicale, a farsi custode del mondo, per "abitare da figli" responsabili sempre al servizio dell'uomo, della Chiesa, dell'educazione, in comunione con tutti gli uomini e i nostri pastori.

GUGLIELMO BORGIA
PRESIDENTE DIOCESANO
AZIONE CATTOLICA

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Abbiamo ricevuto uno spirito di unità e non di uniformità

“Vincere la paura, rinunciare a schemi e sicurezze, per aprirsi agli orizzonti di Dio. E dire no a particolarismi, esclusivismi, cammini paralleli che portano divisioni”. Così Papa Francesco nell'omelia della Messa di Pentecoste, celebrata domenica mattina in una piazza San Pietro gremita dai pellegrini di movimenti, nuove comunità, associazioni, aggregazioni laicali di tutto il mondo, giunti a Roma in occasione dell'Anno della Fede. Novità, armonia, missione: tre parole che esprimono l'azione dello Spirito Santo, che “sprigiona il suo dinamismo irresistibile, con esiti sorprendenti”. Così Papa Francesco riflettendo sulla “effusione dello Spirito Santo operata da Cristo risorto sulla sua Chiesa”. “Un evento di grazia che ha riempito il cenacolo di Gerusalemme per espandersi al mondo intero”. Gli apostoli nel Cenacolo a Gerusalemme “colpiti nella mente e nel cuore” da “segni precisi e concreti”, un fragore improvviso dal cielo, quasi un vento impetuoso e lingue infuocate che si posano su di loro, vengono colmati di Spirito Santo, cominciano a parlare alla folla, in altre lingue dalla loro, delle grandi opere di Dio. Tutti fanno un'esperienza nuova. Ma noi siamo pronti a questa novità? “La novità ci fa sempre un po' di paura, perché ci sentiamo più sicuri se abbiamo tutto sotto controllo, se siamo noi a costruire, a programmare, a progettare la nostra vita secondo i nostri schemi, le nostre sicurezze, i nostri gusti”. “E questo avviene anche con Dio. - ha osservato il Papa - “Lo seguiamo, lo accogliamo ma fino a un certo punto; ci è difficile abbandonarci a Lui con piena fiducia, lasciando che sia lo Spirito Santo l'anima, la guida della nostra vita, in tutte le scelte”. “Abbiamo paura che Dio ci faccia percorrere strade nuove, ci faccia uscire dal nostro orizzonte spesso limitato, chiuso, egoista, per aprirci ai suoi orizzonti”. Da qui l'interrogativo: “Siamo aperti alle ‘sorprese di Dio’? O ci chiudiamo, con paura, alla novità dello Spirito Santo? Siamo coraggiosi per andare per le nuove strade che la novità di Dio ci offre o ci difendiamo, chiusi in strutture caduche che hanno perso la capacità di accoglienza? Queste domande, ci farà bene, anche, farle durante tutta la giornata”. E se lo Spirito Santo sembra creare disordine nella Chiesa, portando diversità dei carismi, dei doni, tutto ciò “sotto la sua azione - ha spiegato il Papa - è una grande ricchezza, perché lo Spirito Santo è lo Spirito di unità, che non significa uniformità”, ma armonia. Ma solo lui può operare in tal modo. “Anche qui, quando siamo noi a voler fare la diversità e ci chiudiamo nei nostri particolarismi, nei nostri esclusivismi, portiamo la divisione; e quando siamo noi a voler fare l'unità secondo i nostri disegni umani, finiamo per portare l'uniformità, l'omologazione.” “Il camminare insieme, guidati dai pastori, che hanno uno speciale carisma e ministero, è un segno dell'azione dello Spirito Santo”, ha ricordato Francesco ai fedeli dei movimenti e associazioni e comunità di tutto il mondo. “E' la Chiesa che mi porta Cristo e mi porta a Cristo; i cammini paralleli sono tanto pericolosi!”. Quindi il monito: “Non ci si avventura oltre la dottrina e la Comunità ecclesiale”. “Chiediamoci allora: sono aperto all'armonia dello Spirito Santo, superando ogni esclusivismo? Mi faccio guidare da Lui vivendo nella Chiesa e con la Chiesa?”. “La Pentecoste del Cenacolo di Gerusalemme è l'inizio, un inizio che si prolunga”, ha concluso Francesco con un'ultima domanda: “Chiediamoci se abbiamo la tendenza di chiuderci in noi stessi, nel nostro gruppo, o se lasciamo che lo Spirito Santo ci apra alla missione. Aspettiamo un vento impetuoso che scardini schemi angusti e chiusi della nostra chiesa.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

La Regina di Napoli Maria Cristina di Savoia presto Beata

Maria Cristina di Savoia sarà proclamata Beata. Il Sommo Pontefice ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare diversi Decreti, fra i quali quello riguardante un miracolo attribuito all'intercessione della Venerabile Serva di Dio Maria Cristina di Savoia, Regina delle due Sicilie. “Ho appreso con gioia questa importante notizia, direttamente dal Postulante della causa che raggiungerò a Roma nei prossimi giorni per seguire ancora più da vicino l'iter per la proclamazione - dichiara don Giuseppe Fausciana delegato del vescovo per il convegno di Cultura Maria Cristina di Savoia di Gela -. Da otto anni con il sodalizio gelese abbiamo realizzato diversi incontri



parativi per l'organizzazione dell'evento.

culturali e organizzato momenti di fraternità finalizzati al servizio delle persone meno abbienti. Sono felice per aver contribuito alla conoscenza e alla diffusione della figura di Maria Cristina di Savoia nella nostra città. Ringrazio l'Associazione Internazionale Regina Elena per le parole di viva gratitudine al Santo Padre Francesco, anch'essa promotrice della figura della “reginella santa”. Infatti sin dal 1999, dedica un premio alla Venerabile, alla quale rende sempre omaggio a Napoli, nella Basilica di S. Chiara il 14 novembre, anniversario della sua nascita, ed il 31 gennaio, anniversario della sua nascita al cielo”. Fervono intanto i pre-

...segue dalla prima pagina *Giovani, territorio e legalità*

Chiesa che non possiamo nascondere. Siamo noi che dobbiamo dare una testimonianza più chiara e più evangelica. Questo il Papa lo ha sottolineato, ce lo ha detto anche». Infine mons. Pappalardo ha evidenziato che Papa Francesco ha chiesto notizie delle problematiche che oggi vive la famiglia in Sicilia, se la famiglia riesce a superare la crisi economica. «Ci ha posto anche delle domande sulla famiglia: come vive, quale problematica ci sono e quali difficoltà sta affrontando. Ovviamente noi abbiamo riferito quella che è la situazione della famiglia nella nostra Sicilia: ancora resiste, ma ovviamente le nuove difficoltà si vanno evidenziando. Certo, tutti

noi abbiamo raccontato anzitutto delle difficoltà economiche, che sono un po' generalizzate dalle nostre parti e per cui molte famiglie trovano difficoltà serie e obiettive. Le difficoltà economiche ritardano anche, per molti, la formazione della famiglia. Questi problemi - ha concluso l'arcivescovo di Siracusa, mons. Pappalardo - li abbiamo presentati al Santo Padre».

Al Papa l'arcivescovo di Agrigento, mons. Francesco Montenegro, e il vescovo di Mazara del Vallo, Domenico Mogavero, hanno portato in dono una croce in legno realizzata con i resti dei barconi dei migranti, che hanno tentato senza successo il viaggio della speranza

dall'Africa. Simbolo dell'attenzione per il fenomeno dell'immigrazione che interessa, in particolare, Lampedusa e Pantelleria, ma anche per l'impegno e per l'assistenza che offrono ai migranti sia le Chiese che i volontari attivi in quelle realtà. Un tema che ha scosso il Pontefice, «dispiaciuto di come il Mediterraneo sia diventato una tomba». Anche se ha apprezzato l'apertura verso i Paesi dell'altra sponda del mare portata avanti dalle chiese di Sicilia.

A conclusione della visita i vescovi delle 18 Diocesi di Sicilia gli hanno consegnato un'offerta per la carità del Papa.

A. Ricupero - G. Rabita

LA PAROLA

Domenica 2 giugno 2012

Genesi 14,18-20
1Corinzi 11,23-26
Luca 9,11b-17



Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

(Gv 6,51)

Solennità del Ss. Corpo e Sangue di Cristo, C

a cura di don Salvatore Chiolo

L'accento posto sul valore del pane e del vino nel contesto di un patto, quello tra Abram e Melchisedek, nella liturgia della Parola di una domenica in cui si celebra la solennità del Sacramento eucaristico, rende ragione di una delle caratteristiche peculiari proprie del sacramento stesso, ovvero dell'aspetto sacramentale. La condivisione del pane e del vino, infatti, che avveniva tra i contraenti di un patto ratificava il patto stesso agli occhi dei due contraenti e di fronte a terzi, cioè dinanzi a testimoni qualificati; e tutto questo per rispettare l'enorme valore legale che un patto ricopriva in un contesto in cui gli unici garanti della giustizia erano solamente gli "interessati".

Non vi era Stato, costituzione e legislatura che potesse, in qualche modo, proteggere la "fiducia" di un uomo nei confronti di un altro uomo e perciò stesso era solamente sulla parola di due persone che si potevano fare affari, o diventare soci nella compravendita di beni.

Se questo, ai giorni nostri, può rimandare ad una usanza del tutto tribale, in verità è vero anche che, nella sostanza, è comunque sulla fiducia che poggia l'insieme delle relazioni umane nell'ampio contesto della civile convivenza. E siccome tutto questo vale soprattutto per Dio, ecco che allora il primo passo di una relazione con lui è stato basato su scelte ben precise che solo attraverso la fede di Abramo, inizialmente, poi di Isacco, Giacobbe ed, infine, Mosè hanno preso forma concreta per divenire esempi da imitare. La loro storia e il lieto fine di quanto essi hanno concluso con Dio, ogniquale volta si cita il loro nome, sostiene l'autorevolezza dell'Alleanza di cui Dio si è fatto protagonista in prima persona nei confronti del popolo: un'Alleanza inizialmente bilaterale (Abramo, Isacco e Giacobbe) con impegni ben precisi da entrambe le parti, ma che, successivamente, è divenuta unilaterale con impegni rispettati innanzitutto da Dio, più che dal popolo stesso.

Quest'ultima fase è rappresentata dal tempo dei profeti e, in particolare, di Geremia che fa sapere al popolo il desiderio di Dio di scrivere la sua legge nei loro cuori, perché nessuno abbia mai più motivo di dimenticarla (Ger 31,31-33). Nello spirito di questa delicatissima iniziativa unilaterale va inquadrata la stessa Nuova Alleanza inaugurata dal Cristo e sancita con il suo sangue vero e proprio, di cui Paolo fa memoria ricordando le parole udite dagli apostoli nella celebrazione della frazione del pane (*fractio panis*) (1Cor 11,23ss). Nessun aspetto o valore legale può risultare più importante di tutto il resto, alla luce di una storia del genere. Dal momento, infatti, che si tratta del corpo e del sangue di tutta una persona, Gesù Cristo, della sua vita stessa e della sua morte come garanzia della veridicità delle parole di Dio, come contraente che paga in anticipo il prezzo della sua stessa fiducia nei confronti del popolo, il senso dell'Alleanza supera il contesto semplicemente giuridico,

proietta lo sguardo nella prospettiva spirituale, e non più solamente materiale e, finalmente, tocca l'uomo in quanto tale.

Il sacramento, che occasione propizia per un incontro tra Dio e l'uomo, nel ringraziamento solenne fatto a Dio con l'offerta del pane e del vino si esprime nella forma sua più totale. Di tutto questo è indicativa la stessa sapienza onnisciente con cui Cristo, nel vangelo di Luca, moltiplica cinque pani e due pesci, che in totale fanno sette pezzi, per una moltitudine di uomini, donne e bambini così da portare in alto quell'incontro con le folle esasperate e senza pastore (Lc 9,11b). Questa sapienza si fa continuamente storia, fatto ed evento concreto; non accusa, ma giustifica, difende e risana, eventualmente, gli errori commessi contro l'innocenza della sua stessa persona, perché essa è già stessa Carità, più che fede e più che speranza.

TV Lo show di Italia 1 fra satira, inchiesta e campagne sociali

Il caso strano delle "lene"

Stavolta è toccato a Filippo Roma (foto) proporre l'intervista a una "gola profonda" che lavora in Senato per scoperciare quello che si presenta come l'ennesimo scandalo economico-politico-affaristico. Il soggetto in questione, protetto da anonimato, ha rivelato che molti politici italiani sarebbero a libro paga di alcune multinazionali, che elargirebbero loro consistenti somme periodiche per condizionare il voto in Parlamento su alcune leggi che regolano le loro attività. Il presidente di Palazzo Madama Pietro Grasso ha annunciato l'immediato avvio di un'inchiesta sull'argomento.

Non è la prima volta che all'interno del contenitore "Le Iene" (Italia 1, domenica ore 21.10) viene proposto un servizio in cui un inviato porta alla luce un tema di interesse generale o scopre uno scandalo destinato a fare rumore e ad avere ripercussioni istituzionali se non, addirittura, giudiziarie. La trasmissione di Davide Parenti ha ormai da tempo preso la china dell'inchiesta, possibilmente scandalistica, riducendo notevolmente i servizi in cui i vip vengono messi alla berlina o quelli di tono più leggero. Certe interviste non avrebbero niente da invidiare a un programma di approfondimento dichiaratamente serio.

Analoghe considerazioni valgono per la



vena sociale che "Le Iene" ha da qualche tempo sposato, insieme a quella dell'inchiesta-denuncia, che ha portato autori e inviati a svolgere alcune campagne sul campo a favore della collettività.

L'ultima iniziativa in questo senso si è concretizzata domenica scorsa in uno spot contro le slot machine e contro il gioco d'azzardo, che ha visto impegnati i sindaci di alcune delle principali città italiane: Giuliano Pisapia (Milano), Piero Fassino (Torino), Flavio Tosi (Verona), Luigi De Magistris (Napoli), Michele Emiliano (Bari), Leoluca Orlando (Palermo), Federico Pizzarotti (Parma). Il filmato è stato trasmesso in anteprima venerdì 17 dal TgLa7 di Enrico Mentana, che negli ultimi tempi alla piaga del gioco d'azzardo ha dedicato molto spazio. Domenica sera, nel corso della trasmissione su Italia 1, Nadia Tolfa, autrice del video insieme allo staff, ha mostrato il "dietro le quinte" con i sindaci impegnati a girare. Il risultato finale è uno spot effettivamente efficace

nella sua semplicità e immediatezza, in cui i primi cittadini interpellati stigmatizzano "la piaga che sta dilagando nelle nostre città" e si rivolgono agli spettatori chiedendo cosa succederebbe se si giocassero in prima persona i monumenti più famosi. Lo spot integrale è disponibile sul sito del programma e può essere diffuso li-

beramente da chi lo voglia scaricare.

Su quest'ultima iniziativa niente da dire, come pure sulla cresciuta vocazione all'inchiesta giornalistica che, forse anche in ragione della diretta concorrenza con "Report" (Rai3, domenica ore 21.30) di Milena Gabanelli, ha impegnato la trasmissione di Davide Parenti sempre più sul versante che un tempo era esclusivo appannaggio del servizio pubblico.

Il nodo da sciogliere riguarda il contesto entro cui questi servizi vengono proposti. In conduzione ci sono Ilary Blasi - una soubrette - e Teo Mammucari - un presentatore comico - mentre in regia c'è la Gialappa's Band, un trio di simpaticoni diventati famosi per la loro ironia e il sarcasmo dei loro interventi in voce fuori campo. In studio, insomma, il tono è generalmente giocoso e frizzante, mentre certi filmati inducono un atteggiamento ben più profondo e drammatico da parte del pubblico.

D'altra parte, se un programma nato come show tendente alla provocazione e al sorriso è diventato il contenitore di alcune fra le inchieste più clamorose dell'attualità, probabilmente è perché altre trasmissioni più titolate non le fanno più...

Marco Deriu



L'auto di Alfredo Ruta nei tornanti di Erice

In auto da vent'anni Festa al Veteran Motor

Oltre un centinaio di soci con le loro auto d'epoca ha festeggiato, il 20° anniversario del Veteran Motor Club di Gela. Si sono radunate sul lungomare Federico II di Svevia, dove le automobili potevano essere ammirate. Il Veteran Motor Club ha organizzato la giornata non come uno dei consueti e impegnativi raduni ma come "pranzo di gala" per spegnere le prime 20 candeline della prestigiosa associazione. "Nel lontano 1993 un gruppo di amici, appassionati di auto d'epoca - scrive Davide Millauro - erano soliti incontrarsi presso il negozio di uno di loro e, parlando di bielle, carburatori doppio corpo, cromature e cerchi Bor-rani, fondarono un Club di auto d'epoca. Il Veteran Motor Club Gela, che cominciava così la sua attività volta a riunire in sodalizio i proprietari, possessori e simpatizzanti delle auto d'epoca e favorire la conservazione e la conoscenza di queste meravigliose "opere d'arte" e di tutto quello che a loro è legato: dall'immagine, alla tecnica, passando per il piacere di ritrovarsi tra appassionati d'auto d'epoca. Ebbene da quella sera, all'interno del negozio di Gaetano Minardi, sono trascorsi 20 anni di passione, di orgoglio per le "cromature", di solcare le strade della Città e della nostra Regione. E non solo! In alcuni casi le auto del V.M.C. Gela hanno portato il loro vessillo (che porta i colori della nostra Città) anche in giro per l'Italia. Puglia, Abruzzo, Lombardia e anche Roma! Tra gli storici Presidenti è d'obbligo ricordare i Signori Gaetano Minardi, Gaetano Trainito, Filippo Di Mauro ed Alfredo Ruta, che tanto prestigio hanno portato al Club ed alla Città di Gela, inserendola come tappa del glorioso Giro di Sicilia e Raid dell'Etna. Le due maggiori manifestazioni internazionali dove partecipavano piloti del calibro di Ray Regazzoni. Altrettanto d'obbligo è ricordare l'attuale Presidente, Pippo Mangione da sempre vicino al mondo dell'auto storica, il quale da un decennio alla guida di questo sodalizio, è riuscito a tenere unito il gruppo con magnifiche e stimolanti iniziative incrementando notevolmente anche il numero di adesioni al club, nonostante la grave crisi che sta colpendo ogni settore".

L. B.

In un DVD le celebrazioni dell'Anno Giubilare Mariano di Enna

Un anno giubilare straordinario che è iniziato, si è svolto e si è concluso con solenni riti sacri, destinato a promuovere la santità di vita, è stato quello che ha portato nella città di Enna una ventata di gioia e speranza, solidarietà e spirito di penitenza, accompagnati dalla remissione dei peccati e da conversioni". È questo l'incipit del racconto contenuto nel dvd dell'Anno giubilare mariano di Enna appena trascorso che verrà presentato venerdì 31 maggio alle 21 al Duomo di Enna.

A commissionarlo e presentarlo è la confraternita di Maria Santissima della Visitazione di Enna, retta da Mimmo Valvo, che per questo lungo viaggio attraverso le immagini si è affidata a "Progetto Video" di Nicola Campisi, professionista ennese che ha curato la regia del dvd, assieme a Paolo Campisi al montaggio, su testi della giornalista e nostra collaboratrice Mariangela Vacanti e con la voce dell'attore Franz Cantalupo.

Un lavoro imponente, ricco di testimonianze, dichiarazioni e soprattutto immagini indelebili di un anno santo che passerà alla storia, l'anno del giubileo mariano indetto per ricordare l'arrivo in città del simulacro della Madonna degli ennesi e la sua intito-

lazione a patrona della città. Il dvd è uno scrigno di momenti ed emozioni irripetibili, come quelli che hanno visto la statua della Madonna della Visitazione di Enna in piazza San Pietro in Vaticano, davanti a Papa Benedetto XVI, oppure il tradizionale sparo dei colpi di cannone all'alba della festa patronale da Montesalvo, le prime luci del giorno che sorge, inquadrata dal finestrone della sagrestia del Duomo durante le messe votive mattutine, la Nave d'oro (la vara sulla quale il 2 luglio viene portata in processione la statua dai confrati) che viene condotta per le stradine anguste del quartiere Monte, attimi in cui, grazie a una speciale telecamera montata accanto al simulacro della Vergine dallo staff di Progetto Video, si ha l'impressione di "navigare" accanto alla Madonna schivando per un soffio le balaustrate e cornicioni lungo il percorso frastagliato. Protagonisti del racconto, le confraternite ennesi, le istituzioni, il clero, le scuole, le associazioni e gli artisti che a vario titolo hanno collaborato agli eventi svoltisi dal novembre 2011 al novembre 2012, e, naturalmente, il popolo dei devoti ennesi che hanno



seguito la loro patrona fin sulla tomba di San Pietro.

Per realizzare il dvd (che contiene circa due ore di immagini) Nicola e Paolo Campisi hanno lavorato su centinaia di ore di girato (filmati di eventi che hanno seguito personalmente con le loro cineprese). Tutto il lavoro, interamente "made in Enna", è stato seguito e visionato sia dai confrati della Visitazione che dal loro assistente spirituale e parroco del Duomo mons. Francesco Petralia.

La sera del 31 maggio al Duomo di Enna verrà presentata la proiezione integrale del dvd che poi verrà messo in vendita. L'ingresso alla serata è gratuito.

L'oro dei siciliani è finito nelle tasche degli industriali del Nord

La Sicilia oggi è povera perché l'oro del sud è finito nelle tasche del nord. Il grande furto si è consumato quando le industrie del nord sono arrivate nel meridione, per portare progresso e sviluppo, e con il miraggio del posto sicuro hanno spinto allevatori e coltivatori ad abbandonare le loro terre preziose per entrare nelle fabbriche. Quando tutto l'oro del sud è finito nelle tasche del nord i siciliani sono stati licenziati dagli industriali e l'Isola è rimasta senza lavoro, senza più le terre coltivate e con molti disoccupati. La sua preziosa Conca d'oro è stata così distrutta e il suo profumo di zagara, che si diffondeva dappertutto portando benessere e ricchezza, è svanito in nome delle industrie.

La storia del grande furto ai danni del Sud è raccontata da Liana D'Angelo nel suo ultimo romanzo dal titolo "Loro del sud nelle tasche del nord", edito con i tipi delle edizioni "Il mio libro".

L'autrice narra di un ricco imprenditore venuto dal nord che decide di far sorgere proprio nella Conca d'oro una fabbrica che, diceva, avrebbe portato lavoro a tanti siciliani disoccupati. Ma ben presto l'intento si rivela fallimentare e i cancelli della fabbrica vengono chiusi inesorabilmente senza alcuna spiegazione se non quella del fallimento. L'imprenditore con arguzia se ne laverà le mani e come unico, o almeno principale, responsabile sarà individuato il sindaco del paese, costretto a fuggire al nord per scoprire terribili verità che incasteranno la sua coscienza in un susseguirsi senza sosta di situazioni drammatiche e pesanti congiure.

Il romanzo si può leggere, prenotare e comprare al seguente indirizzo:

<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=923825>

Per informazioni sarà possibile contattare l'autrice al n. 349.6685064.

Bacchetta d'oro alla Banda S. Cecilia di Mazzarino

Il Corpo bandistico "Santa Cecilia" dell'Ass. "InArte" di Mazzarino, diretto dal Maestro Mirko Musco, domenica 12 maggio presso il teatro comunale di Fiuggi, ha vinto il primo premio con votazione di 90/100 al concorso bandistico nazionale "La Bacchetta d'oro". Le bande musicali partecipanti sono state 13 provenienti da tutta Italia ed in particolare da Caselle Torinese (TO), Cerenzia (KR), Guarino (FR), Velletri (RM), Scandale (KR), Fiuggi (FR), Fabriano (AN), Santafiora (GR), Strongoli (KR), Laureana di Borrello (RC). Al maestro direttore è stato assegnato inoltre il riconoscimento speciale de "La Bacchetta d'Oro" per aver totalizzato il maggior punteggio fra tutte le categorie di concorso. E per la migliore esecuzione della marcia sinfonica "Lucilla" la banda è stata insignita pure

del trofeo "Maestro Gesualdo Coggi". I premi assegnati sono stati un oboe del valore di 1.000 euro, un clarinetto in sib e i trofei in oro ed argento. "Essere campioni d'Italia nell'ambito bandistico - ha affermato il presidente dell'associazione InArte Eugenio Bognanni - oltre a darci grande gioia impone una forte responsabilità nel mantenere alta la nostra preparazione. Un grazie di cuore a nome mio personale e del consiglio direttivo della banda alla direzione artistica presieduta dal maestro Musco con il vice maestro Matteo Quattrocchi e il maestro Debora Marino per la scrupolosa dedizione nella cura musicale ed educativa dei ragazzi".

Paolo Bognanni



Settegiorni dagli Erei al Golfo

Per la cultura non ci sono soldi

I mesi scorsi sono stati caratterizzati da una polemica a distanza fra il Governatore della Sicilia e l'Opera salesiana per il drastico taglio all'OIE, l'ente di formazione che ha immesso nel mondo del lavoro migliaia di studenti. Qualche spiraglio si è aperto negli ultimi giorni da parte del Presidente della Regione che, sembra aver fatto un passo indietro rispetto alla drastica posizione di qualche settimana fa. Il centro di Gela oggi ospita 22 corsi con almeno 23 allievi per ciascuno di essi. Oltre 50 ragazzi sono seguiti dai Servizi Sociali del Tribunale dei minori. I formatori sono circa 70 tutti assunti a tempo indeterminato e tutti posseggono alte specializzazioni ed importanti esperienze professionali acquisite in giro per il mondo. Eppure non ci sono abbastanza soldi per loro, mentre ci sono per le spese di rappresentanza dei politici! Ma se la religione è l'oppio dei popoli come diceva Marx, la mancanza di cultura rende i popoli greggi informi e senza idee.

Passaggiando nella storia la cultura è stata considerata dal potere un'arma: da Roma al fascismo il ruolo del sapere è stato determinante nella teorizzazione dei movimenti rivoluzionari. Sapere audere! Abbi il coraggio di servirti della tua propria intelligenza. È il motto dell'Illuminismo. La cultura mette in moto l'intelligenza e un popolo intelligente è difficile da gestire. Lo sapeva bene il potere di Hitler che ha messo in ginocchio il potere economico degli ebrei. Oggi l'analfabetismo sembra essere debellato, ma la diffusione della cultura è ancora un miraggio. Eppure gli statisti della nostra Italia, crogiolo di arte e cultura, si guardano bene dall'incentivarne la crescita.

Dal report dell'agenzia statistica ufficiale dell'Unione Europea, si evince che la nostra Nazione spende l'8,5% della spesa pubblica in istruzione: ben 2,4 punti percentuali sotto la media europea e 1,6 punti percentuali sotto la media dell'Eurozona. Peggio dell'Italia solamente la Grecia che per l'istruzione utilizza il 7,9%. Non va meglio per il settore "Rекреazione, cultura e religione": l'1,1% della spesa. L'Italia, in questo settore, è ultima in Europa: 1,1 punti percentuali sotto la media dell'Europa a 27 e della zona euro. In questo settore ci supera anche la Grecia che spende uno 0,1% più di noi.

Si spiegano facilmente quindi, le difficoltà per la conservazione e ristrutturazione dei beni culturali: basta fare una passeggiata per Roma, Siracusa, Firenze, per sentire i malumori degli operatori sulle condizioni delle vestigia storiche che fanno del nostro Paese, il Bel Paese. Niente soldi, niente restauri e niente condizioni per la loro valorizzazione. Non parliamo delle iniziative finalizzate alla presa di coscienza dei giovani sul ruolo della Nazione nel panorama storico delle epoche che hanno fatto la nostra storia: seminari, corsi, conferenze. Molto viene demandato alle associazioni private che spesso suppliscono alle lacune oggettive, grazie alla passione per lo studio ed allo spirito del volontariato. Stessa sorte per la gestione delle Università e della scuola pubblica.

Proprio quest'anno i Pon per l'integrazione dei programmi curriculari che hanno rappresentato una novità nel quinquennio 2009-13, hanno subito una battuta d'arresto, per mancanza di fondi. E se la situazione generale dell'Italia non è rosea, si tinge

di nero quella della Regione Sicilia, lo testimoniano i tagli ai danni dell'assessorato regionale ai Beni culturali, guidato dall'assessore Maria Rita Sgarlata. Nonostante sia stato previsto un aumento delle spese per utenze e servizi di pulizia di quasi 2 milioni di euro. Decurtati gli stanziamenti per le Soprintendenze (da 4 a 3,4 milioni), per i musei regionali (da 1,708 a 1,3 milioni di euro), per gli enti morali ed ecclesiastici per la "riparazione ed il restauro di strumenti musicali antichi" (da 250 mila a 84 mila euro), tagliato anche il contributo al Museo regionale di arte moderna e contemporanea (da 300 a 100 mila euro).

Non mancano i tagli a scuole e Università. Scende a tre milioni il contributo alle scuole dell'infanzia paritarie, a 4 milioni (taglio ulteriore di circa 700 mila euro) quello per le scuole elementari paritarie. Tagli anche ai fondi per l'attivazione di laboratori nelle scuole sui temi della "legalità, etica pubblica ed educazione civica", mentre viene quasi azzerato (da 141 a 47 mila euro) il contributo per l'Istituto regionale per l'integrazione dei diversamente abili.

Ridotte anche le poste in bilancio destinate all'acquisto di materiale didattico in scuole e università (da 1 milione a 334 mila euro), mentre un'ulteriore sforbiciata, dopo quella degli ultimi anni attende gli Ersu: dai 16,8 milioni previsti nella prima bozza del bilancio a 11,2 milioni stanziati dopo la variazione. Scende anche il contributo per la Kore di Enna: da 2 milioni a 667 mila euro, così come per i Consorzi universitari costituiti in ambito provinciale (taglio di 1,66 milioni a fronte di uno stanziamento iniziale di 2,5 milioni).

in Sicilia

Segreteria Pastorale Cesi

Si riunisce sabato 1 Giugno il Consiglio Regionale della Segreteria Pastorale della Conferenza Episcopale siciliana. L'incontro avrà luogo a partire dalle ore 10 nella sede della Conferenza in Corso Calatafimi, a Palermo, e prevede la partecipazione di tutti i Direttori regionali di Pastorale. All'ordine del giorno, tra gli altri punti, la programmazione del prossimo Convegno degli Organismi pastorali della Cesi. Al Consiglio prenderanno parte il Presidente, mons. Carmelo Cuttitta, Vescovo ausiliare di Palermo, e mons. Francesco Casamento, Direttore della Segreteria Pastorale.

Psicologia e Seminari

"Psicologia e psicoterapeuti a servizio del discernimento e della formazione al ministero ordinato" è il tema dell'incontro dei Rettori ed educatori dei Seminari di Sicilia che si terrà il 28 e 29 maggio a Mazara del Vallo presso il Mahara Hotel. Saranno presenti l'arcivescovo emerito di Monreale, mons. Salvatore Di Cristina, il vescovo di Mazara del Vallo, mons. Domenico Mogavero, e il direttore regionale dell'ufficio don Basilio Rinaudo. Nelle due giornate di lavoro, oltre la relazione che sarà pronunciata dallo psicoterapeuta, docente di Psicologia generale e direttore dell'Istituto di Antropologia di Ragusa, Tonino Solarino, è prevista, per conoscere la realtà culturale e multietnica del territorio, la visita delle città di Mazara e Salemi

Lettera al Direttore

Caro Direttore

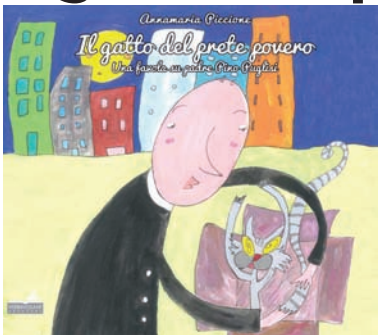
Nel mio paese si cita un proverbio "lu giudici vò sentiri a dū campani"...

Leggendo l'articolo del Settimanale del 12 maggio "Prete che fate", riflettendo su questo argomento ho ritenuto opportuno precisare alcune cose dal punto di vista mio e che è la realtà che vivo. Intanto avrei aggiunto "Prete quanto bene fate!". Non voglio smentire né confermare; chi ha scritto tale articolo credo che non abbia tutti i torti ma neanche tutte le ragioni: ma prima di avventurarsi ad affrontare una situazione bisogna valutarla, non bisogna mai generalizzare, perché a chi arriva il messaggio può sembrare che la verità sia solo ed esclusivamente quella. In questo caso sembra che chi legge quell'articolo tutti i preti siano sullo stesso livello. Spesso assistiamo a critiche spietate verso i sacerdoti, la moderna cultura relativista attacca in tutti i modi la Chiesa per produrre nel mondo una progressiva scristianizzazione, soprattutto nei Paesi Occidentali. Ma nonostante tutto, ci sono e ci sono stati nella Chiesa tanti santi sacerdoti che predicano con la loro vita. Molti preti vivono la santità nel silenzio e nello spirito di sacrificio, dedicandosi al popolo di Dio con fedeltà ed umiltà spesso anche fino al martirio e questo è un dato di fatto. Senza andare lontano basti pensare a don

Pino Puglisi, mi pare che sia un testimone del nostro tempo, e se ne potrebbero citare a migliaia! È importante testimoniare e diffondere la loro santità, per incoraggiare e suscitare sentimenti di fede e di speranza. Dico questo perché ho la grande fortuna di stare vicina a due sacerdoti che meritano applausi invece che critiche, sono molto impegnata nella mia parrocchia e mi accorgo che l'esempio di bene, fatto nel nascondimento, da parte del mio parroco è tanto, nonostante Lui sia impegnato in tante cose e con due parrocchie sulle spalle, non abbandona mai i suoi fedeli. Oserei dire una vita spesa per la sue Comunità: quanta tenacia nel far comprendere che si cammina uniti, quanto amore nel tessere la "tela" dell'unione delle due comunità, cammino nel quale è stato sempre il faro con la sua guida fatta di tolleranza, comprensione, e, soprattutto accoglienza di tutti, ognuno nella sua diversità e con le sue esigenze. Quante cose belle in questo cammino: le catechesi per ogni età e per i diversi sacramenti, l'attenzione ai giovani, agli anziani, ai malati, ai bisognosi, alle famiglie a cui dedica tanto tempo ed energie (ogni giorno bussano alla sua porta famiglie per trovare soluzione a tanti gravi problemi). Ecco quanto fanno i Sacerdoti! Questa per me è anche la figura del Sacerdote.

Venere

Il gatto del prete povero



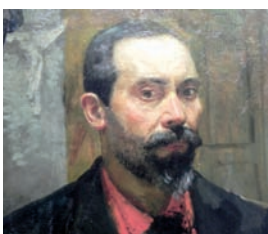
Alla vigilia della beatificazione di don Pino Puglisi, "Treppi", (nomignolo con cui era conosciuto don Pino a Brancaccio), esce "Il gatto del prete povero". Si tratta di una fiaba che racconta la commovente storia dell'incontro di un gatto normale, Acciuga, e di un prete speciale, don Pino Puglisi. La fiaba, con levità e fantasia fa conoscere ai più piccoli e fa rispolverare ai più grandi, un uomo profondo e semplice che ha cambiato le sorti di molte vite. "Il gatto del prete povero" è la magia di un incontro che fa da sfondo ad una favola in cui la Luna e Acciuga faranno per don Pino e

i bambini del suo quartiere molto più di quello che promettono di fare i politici di malaffare. Un modo per raccontare la vita di un prete di trincea che amava i bambini e da cui era riamato. La storia non fa cenno della fine di don Pino Puglisi, ucciso dalla mafia il 15 settembre del 1993 giorno del suo compleanno, ma racconta di un regalo della luna al sacerdote che può così realizzare il sogno di un campo di calcetto per i bambini del quartiere. "Il gatto del prete povero" fa parte della collana di VerbaVolant "I grandi per i piccoli", curata da Annamaria Piccione. Storie illustrate di uomini e donne che si sono distinti nella lotta alla criminalità raccontate ai bambini, perché anche i più piccoli conoscano questi eroi ed eroine e si avvicinino alla cultura della legalità ma in modo lieve e colorato.

Alla fine di ogni volume la biografia del protagonista e un'intervista, che nel caso di don Pino Puglisi, è a Bianca Stancanelli. Le illustrazioni del libro sono di Giulia Cappuccio.

Carmelo Cosenza

Ritrovati a Ferrara cimeli di G. Paladino



Più di 300 disegni e 36 dipinti ad olio con paesaggi della città dei mosaici del primo novecento,

tutti attribuiti al pittore piazzese Giuseppe Paladino (1856-1922), potrebbero presto diventare patrimonio della pinacoteca comunale. Le opere sono state trovate dall'acquirente di una villa in provincia di Ferrara. Il nuovo proprietario, il quale avrebbe acquistato l'immobile in Emilia Romagna con gli arredi e le suppellettili presenti all'interno, ha contattato nei giorni scorsi il sindaco Carmelo Nigrelli dopo aver fatto la scoperta del materiale. E si è detto disponibile a mettere a disposizione le opere per una mostra che presto potrebbe essere allestita a Piazza. Sarà il prof. Gioacchino Barbera, esperto di storia dell'arte che ha curato l'allestimento della pinacoteca armerina, a recarsi nel ferrarese per visionare le opere. Il Comune piazzese sembra pronto ad acquistare o ricevere in donazione i dipinti.

della poesia

Paolo Salamone

Il poeta, nativo di Palagonia (CT), si è laureato in lettere ed è presente in numerose antologie poetiche. Nel 1997 viene recensito da Maurizio Cucchi su "Lo Specchio" e viene segnalato nella trasmissione di Rai 2 "Ci vediamo in TV" di Paolo Limiti. Dal 1995 suoi articoli sono apparsi sulla rivista letteraria "Logos" di Messina e dal 1998 al 2006 ha curato una rubrica di poesia su giornale "Sotto il vulcano" di Catania. Tra le opere pubblicate: "Sicilia", "Parole cironi", "Salsedine", "Sud", "Storia di paese", "Radicchi" e "Figli del silenzio".

Al 13° Concorso Nazionale di poesia La

Gorgone d'Oro di Gela si è classificato al 2° posto con la poesia "Darfur".

Darfur

Terra
dove nascita è lenta agonia
tra morsi di fame
e groppi di polvere
che occludono il respiro.
Silenzii spettrali
d'inviolata montagna
e deserti infiniti
seminati da secoli di vento
e dall'arsura impietosa

di generazioni di soli arroganti.
Orizzonti di nulla
che racchiudono la dignità d'un dolore
senza lamenti
ed occhi diventati troppo grandi
nella speranza di scorgere
inesistenti barlumi di vita.
Terra dove crescono strani fiori
dai ventri rigonfi su steli macilenti
destinati a spezzarsi
al primo soffio di Scirocco...
sotto un cielo allucinante senza nuvole
e lo sguardo d'avvoltoi, su dune,
che attendono l'imminente banchetto

coi miseri resti di teste reclinati
dagli occhi troppo vivi.
Mosche assetate
incollate agli angoli delle bocche
e al muco incrostato di bimbi
che neanche le avvertono più,
senza la forza d'inventarsi un gioco
o di correre spensierati dietro a una palla
come gli altri fanciulli del mondo.

Terra di madri senza più lacrime,
che continuano a procreare
solo per nutrirsi dell'amore
dei loro piccoli gigli neri.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardo@tiscali.it

Comitato cittadino per l'acqua a Gela

Riuscirà il Presidente della Regione Crocetta a dirimere la spinosa questione dell'acqua che sotto la sua sindacatura ha subito una virata che ha lasciato il segno? Se a Gela negli anni '70 fino al 2000 il problema riguardava 'solo' la mancanza di acqua, adesso si aggiungono questioni burocratiche che sono sconfinite ben presto nel distacco dei contatori. Non solo l'acqua non è sufficiente e spesso manca del tutto, ma non è potabile e essendo stata pagata al 50% degli importi sulle bollette per anni, oggi la società di gestione ne richiede il saldo.

Andiamo per ordine. A Gela l'acqua è sempre stata distribuita col contagocce: cambiano i gestori ma il problema non cambia mai. Colpa della rete idrica obsoleta, colpa di accordi scellerati che hanno stabilito che nella città sede dello stabilimento petrolchimico fosse situato

uno dei più grandi dissalatori del centrosud con 6 moduli di dissalazione in grado di prelevare l'acqua del mare e distillarla. Stranamente, però, l'acqua di Gela, arrivava nella provincia nissena ed in quella agrigentina ma non nella stessa città. Qui poi, c'era un'altra situazione incomprensibile: l'acqua potabile veniva convogliata verso le cisterne del petrolchimico per essere adibita ad usi industriali mentre quella del dissalatore veniva distribuita alla popolazione. Un non senso che è stato notato e corretto dall'allora sindaco di Gela, Rosario Crocetta che dispose che l'acqua delle dighe venisse usata dagli utenti e quella del dissalatore dall'industria. Poi ci si accorse che l'acqua non era potabile, anche se non lo era da anni e da anni i gelesi hanno acquistato acqua minerale per usi alimentari e Crocetta firmò l'ordinanza di non potabilità

e indusse i cittadini a pagare al 50% le bollette inique. Nel frattempo la gestione dell'acqua era stata affidata ad un'azienda spagnola, la Aqualia, per 30 anni che sul territorio nisseno si appoggia a Caltaqua.

Dal 2007 al 2009 una parte dei gelesi ha pagato le bollette a metà. Poi l'ordinanza di Crocetta è stata revocata. E intanto si è creato un buco di 5 milioni di euro nelle casse di Caltaqua. "La questione è già al vaglio della Regione - ha detto il sindaco Fasulo - di certo non pagheranno i cittadini che, dopo l'ultima mia ordinanza non subiscono più i tagli del contatore. Il problema è che la Regione non sa ancora dove prendere i soldi, in questo periodo difficile".

Il Comitato spontaneo acqua ha chiamato a raccolta la città per combattere insieme a tutti i gelesi la battaglia per l'acqua, un bene che sembra

negato da decenni a Gela e oggi ancora di più. Lo ha fatto attraverso le associazioni, i comitati ed i gruppi giovanili che lo compongono, nel corso di un incontro con la stampa durante il quale ha annunciato l'indizione di un'assemblea plenaria che si terrà, con ogni probabilità, il 26 maggio a Palazzo Ducale. L'idea nasce dalla battuta di arresto che ha subito l'attività del Comitato a causa dell'assenza dei dirigenti dell'Ato idrico e della società di gestione Caltaqua agli incontri indetti dal sindaco Fasulo sul tema dell'acqua, dopo la prima 'vittoria' ottenuta dall'organismo spontaneo con la firma l'ordinanza sindacale sul distacco dei contatori da parte di Caltaqua. Ma il Comitato non si dà per vinto e coinvolge la città per far sentire la voce di tutti.

Liliana Blanco

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Il sikhismo: Sikh Sangha (I parte)

Il fondatore del sikhismo, Nanak, nasce nell'attuale Pakistan nel 1469. È figlio di funzionari che appartengono alla casta dei guerrieri, ma nella sottocasta dei bedi (nome che identifica le famiglie che studiano le scritture vediche). Lavora come contabile, ma si interessa all'Islam e al sufismo. Nel 1498, mentre fa il bagno in un fiume, ha un'esperienza mistica. Gli amici lo pensano annegato, ma il quarto giorno riappare affermando che Dio gli è apparso e lo ha incaricato di una missione religiosa; dovrà insegnare che "davanti a Dio non c'è indù, non c'è musulmano" ma soltanto carità, servizio e preghiera. Da allora, percorre il subcontinente indiano e i paesi vicini - si sarebbe spinto fino allo Sri Lanka, alla Mecca, a Baghdad - in quattro lunghi viaggi, che - se hanno senza dubbio una qualche realtà storica - costituiscono pure il mito di fondazione del sikhismo. Nel 1520, esausto Nanak si stabilisce a Kartarpur, dove muore nel 1539. Nella tradizione di Nanak, la nozione di guru è fondamentale, e ancora oggi per essere considerati sikh è necessario riconoscere il lignaggio dei primi dieci guru, da Nanak fino a Gobind Singh (1666-1708). Il secondo guru, Angad (1504-1552), e il terzo, Amar Das (1479-1574) perfezionano il processo di separazione della comunità sikh sia dall'induismo, sia dalle confraternite sufi. Al servizio di questa nuova religione, il quarto guru Ram Das (1531 o 1534-1581) fonda nel Punjab la città santa di Amritsar. Il suo successore, il quinto guru Arjun (1563-1606), raccoglie gli scritti dei predecessori - e di altri "santi" indù e musulmani e lancia un ambizioso programma di costruzioni e di proselitismo. È vittima del suo stesso successo: insospettito dal crescente potere dei sikh, il quarto imperatore moghal dell'India (1605-1627) - Jahangir (1569-1627) - lo fa arrestare. Arjun muore in carcere nel 1606. Il figlio e sesto guru, Hargobind (1595-1644), è una figura importante nel processo di trasformazione del sikhismo da movimento che aveva avuto accenti pacifisti in religione che dispone di un vero e proprio esercito. Sotto la guida di Har Rai (1630-1661), Hari Kishan o Krishen (1656-1664: morto a soli otto anni e tuttavia, secondo la tradizione sikh, già prodigioso per erudizione e saggezza), Tegh Bahadur (1621-1675) e infine Gobind Singh, i sikh si oppongono o tentano di venire a patti - con alterne fortune - con l'impero mogul. Alla morte del decimo guru, Gobind Singh, in un periodo di grande confusione politica e militare, la comunità decide di non riconoscere un nuovo guru; il libro sacro Adi Granth funge da guru con il nome di Guru Granth Sahib. Dal 1699 al 1799, la comunità sikh ortodossa vive un periodo di confusione e di divisioni, cui pone termine una personalità forte, Ranjit Singh (1780-1839), che non solo riconcilia le diverse fazioni ma riesce a farsi riconoscere come sovrano del Punjab. Regna per quarant'anni; sei anni dopo la sua morte, nel 1845, gli inglesi entrano nel Punjab e nel 1849 lo annettono all'India. La comunità sikh, nella sua maggioranza, non si oppone agli inglesi, ma stabilisce rapporti di collaborazione: molti sikh si arruolano nell'esercito britannico, dove rinnovano la fama militare che si erano conquistati in India nel XVII secolo. Nel 1873 è fondata la società Singh Sabha, con lo scopo di preservare e rivitalizzare i caratteri distintivi della religione sikh. Negli ultimi decenni dell'amministrazione inglese, le relazioni fra i sikh e autorità coloniale britannica peggiorano, fino alla dura repressione del 1919 ("massacro di Amritsar"). Ancora più tese - nonostante temporanee schiarite - sono le relazioni fra i sikh e l'India indipendente, a maggioranza induista. Il punto più basso di queste relazioni si raggiunge negli anni 1980, con l'uccisione di diversi leader sikh qualificati come "terroristi" dal governo, l'ingresso delle truppe indiane nel tempio di Amritsar e il successivo assassinio del primo ministro Indira Gandhi (1917-1984) da parte delle sue guardie del corpo sikh.

amaira@teletu.it

Scuola di musica per ricordare Rosa Balistreri

Rosa Balistreri non appartiene alla cultura cattolica, ma è indubbio che fu artista di notevole spessore e donna di grande e sofferta umanità. Adesso Licata la celebra, il 25 maggio, con l'inaugurazione della Casa della Musica dedicata al suo nome, che sarà una vera e propria scuola dove i giovani potranno imparare a cantare e suonare. L'iniziativa parte dall'associazione "Sicilia Amara" in collaborazione con il Comune di Licata e il conservatorio di musica "Vincenzo Bellini" di Palermo". Nel corso della serata, presentata dall'attrice Berta Ceglie, si esibisce il gruppo musicale "Strange 2". Presente alla serata anche Luca Torregrossa Balistreri, figlio adottivo di Rosa.

Nata a Licata il 21 marzo del 1927, dopo un'infanzia molto difficile, Rosa Balistreri emigrò al nord. Visse a lungo a Firenze dove ebbe modo di mettere in mostra tutto il suo straordinario talento di poeta e cantante popolare, tanto da conquistare anche l'amicizia e i consensi di artisti quali Ignazio Buttitta e Dario Fo. Divenuta famosa, tornò in Sicilia nel '71 dove visse gli anni migliori della sua parabola artistica a Palermo, città che adorava, e dove morì nel 1990. La Balistreri cantò la sua Sicilia come altre poche cantanti folk hanno saputo fare. Nella sua voce dalla timbrica particolarissima si riassumevano le tragedie antiche della povertà e dell'emarginazione, che lei stessa aveva vissuto in gioventù e da adulta con esperienze spesso laceranti. Nel 2011 al Teatro antico di Taormina, a chiusura del film festival, venne presentata la pellicola di Nello Corrales "La voce di Rosa", interpretata da Donatella Finocchiaro. Nutrita la discografia che riguarda l'artista. Il suo primo album uscì nel 1967 e s'intitolava "La voce della Sicilia". La sua ultima raccolta in vita venne edita nel 1985. Aveva per titolo "Concerto di Natale".

Gianni Virgadola

GORGONE D'ORO
premio nazionale di poesia

Sabato 25 Maggio 2013
ore 18,30
Teatro Eschilo Gela
Ingresso libero fino ad esaurimento posti

assieme ai vincitori saranno premiati
don Giuseppe Anzalone
Premio don Giulio Scuvera
Sarah Zappulla Muscarà
Premio della Cultura Salvatore Zuppardo

reciterà le poesie
Alice Palumbo
condurranno
Andrea Cassisi e Lorena Scime

con la partecipazione di
Mons. Rino La Delfa
Rettore Università Teologica di Sicilia

si ringrazia: costruzioni edili ponti
Hotel Sile
Varchi Mobili

Comune di Gela Assessorato alla Cultura Il Sindaco Angelo Fasulo L'Assessore Marina La Boria
Centro di Cultura e Spillo Cristiana "Salvatore Zuppardo" Il Presidente Andrea Cassisi
Centro di Servizi per il Volontariato di Palermo
Regione Siciliana Ass.to Beni culturali e dell'Identità siciliana Servizio Parco Archeologico Ambientale Gela Il Direttore Ennio Turco
In collaborazione con
Associazione Musicale Culturale Gelese "Francesco Renda" Il Direttore M° Mirko Musco

RETE CHIARA canale dgt 611
Settegiorni

...segue dalla prima pagina Muos...

in controricorso, alla Marina degli Stati Uniti, in difesa della salute pubblica, una penale di 25mila euro al giorno ma a decorrere dal 1991, data di installazione del primo gruppo di 46 antenne attualmente operanti e ritenute altrettanto pericolose.

Il 31 maggio intanto, l'intera popolazione sollecitata dal Comitato No MUOS di Niscemi, dal Comitato Mamme No MUOS e dal Coordinamento regionale dei Comitati No MUOS, si prepara ad uno sciopero generale che partendo da Niscemi, si dirigerà verso la Base militare statunitense, in Contrada Ulmo. Ad assicurare la loro partecipazione anche un gruppo di artisti di tre importanti strutture teatrali siciliane attualmente occupati: il Garibaldi di Palermo, il Coppola di Catania

e il Pinelli di Messina. Per l'occasione, il gruppo che si costituirà ufficialmente il giorno prima della manifestazione, con la denominazione "Artisti No Muos", si appresta a stilare un ricco e nutrito programma di manifestazioni artistiche in vista dello sciopero generale.

Intanto, nella Base dell'Aeronautica Militare di Sigonella, sede del 41° Stormo, che ospita la Stazione Aeronavale della Marina degli Stati Uniti, dalla quale dipende la Base di contrada Ulmo a Niscemi, giovedì 23 maggio, ha avuto luogo il passaggio di consegne del Comando della NAS Sigonella fra il Capitano di Vascello Scott Butler (uscente) ed il Capitano di Vascello Christopher J. Dennis (subentrante). Dopo aver comandato la NAS dal giugno 2010, Butler andrà a Oberammer-

gau (Germania), ad assumere l'incarico di Comandante della Scuola NATO presso il Comando Supremo Alleato in Europa. Sotto la guida di Butler, la NAS ha supportato con successo le operazioni "Odyssey Dawn" e "Unified Protector", che ne hanno evidenziato il ruolo di principale base logistica delle Forze Armate USA, ovvero "Fulcro del Mediterraneo". La NAS Sigonella fornisce supporto logistico al Comando delle Forze statunitensi in Europa, al Comando Centrale delle Forze Armate americane, al Comando delle Forze Armate USA per l'Africa, alla NATO ed alle unità della Quinta e Sesta Flotta della Marina Americana.

Giuseppe Rabita

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina - Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867 - Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007 - Iscrizione R.O.C. n. 15475

Chiuso in tipografia il 22 maggio 2013 alle ore 16.30

Periodico associato FisC USP	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
---	--